

**LA MAGISTRATURA CONTABILE IPOTIZZA UNA MAXI
MANOVRA DA 46 MILIARDI.****LA DOMANDA È:****CHI PAGA ????****Aiutaci a
diffondere le
notizie, inoltra
una copia alla/al
tuo collega**

Perdite per 160 miliardi di euro. Tanto ci sarà costata al 2013 la Grande Recessione secondo la Corte dei Conti che nel Rapporto 2011 per il Coordinamento della finanza pubblica indica «una perdita permanente di Prodotto, calcolata a fine 2010 in 140 miliardi e prevista crescere a 160 miliardi nel 2013». L'Italia, dicono i giudici, potrebbe aver bisogno di un forte aggiustamento dei conti, una maxi manovra da 46 miliardi di euro.

Mentre ad aprile si registra il nuovo record nel livello del debito pubblico Italiano, con un rialzo di oltre 22 miliardi rispetto ai 1.868,265 miliardi registrati a marzo (+4,14% rispetto ad un anno fa), per rispettare i vincoli europei l'Italia dovrebbe varare una manovra di correzione dei conti pubblici paragonabile a quella da 46 miliardi di euro realizzata nel 1992 (dichiarazione di Luigi Mazzillo, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti). Il ministero dell'Economia ha delineato nel Documento di economia e finanza (Def) il percorso di risanamento per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014: alle manovre già varate nel 2008 e nel 2010, il Def aggiunge una nuova correzione da 2,3 punti di Pil tra 2013 e 2014.

Spiega la Corte dei Conti che va tenuto conto delle implicazioni dell'inasprimento dei vincoli europei e in particolare della nuova regola, assistita da apposita sanzione di tipo praticamente automatico, secondo la quale i paesi che registrano un rapporto tra debito pubblico e prodotto superiore al 60% dovranno ridurre lo scarto fra il dato effettivo e questo valore-soglia di un ventesimo all'anno (del 3% all'anno, pari oggi a circa 46 miliardi nel caso dell'Italia)

Ha poi aggiunto che *«le simulazioni presentate nel Rapporto segnalano come, con l'ipotizzata continuazione di tassi di crescita molto modesti, il rispetto dei nuovi vincoli europei richieda un aggiustamento di dimensioni paragonabili a quello realizzato nella prima parte degli anni novanta, per l'ingresso nella moneta unica»*. Secondo Mazzillo *«a differenza di allora però, gli elevati valori di saldo primario andrebbero conservati nel lungo periodo, rendendo permanente l'aggiustamento sui livelli della spesa, oltre che impraticabile qualsiasi riduzione della pressione fiscale, con la conseguente obbligata rinuncia ad esercitare per questa via un'azione di stimolo sull'economia»*.

La Corte dei conti valuta dunque che per l'Italia la correzione del debito in base ai nuovi vincoli europei sarà pari «a circa 46 miliardi» all'anno come la manovra da 93.000 miliardi di vecchie lire varata nel 1992 da Giuliano Amato per arginare il deficit pubblico.

EVASIONE, SIAMO IN TESTA - L'Italia è ai primi posti in Europa per l'evasione fiscale., ricorda poi la magistratura contabile. «Per quanto riguarda le dimensioni le stime richiamate convergono tutte nell'indicare come il fenomeno evasivo raggiunga in Italia un livello di punta nel panorama europeo, con l'eccezione della Grecia e della Spagna». «Va segnalato che gli indicatori utilizzati evidenziano un aumento di compliance a partire dal quarto trimestre del 2009, dopo un riacutizzarsi del fenomeno evasivo negli anni della crisi».

**ALLORA A NOI CI SORGE UN DUBBIO: MA CHI LA PAGHERÀ QUESTA MAXI MANOVRA
DA 46 MILIARDI DI EURO ???**

La risposta è semplice e sta nei numeri: già oggi il peso della quota IRPEF è il 70% delle imposte dirette ed il 38% del totale delle entrate complessive, per cui a pagare questi 46 miliardi di euro, se nulla cambia, saranno i contribuenti onesti ed in particolare i redditi da lavoro dipendente e da pensioni.

Questa situazione è stata oggetto della denuncia isolata, lanciata dal segretario della CGIL Susanna Camusso in occasione dello sciopero dello scorso 6 maggio. Ora aspettiamo che qualcuno batta un colpo, magari prima che il colpo arrivi sulla testa e nelle tasche dei lavoratori.